LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40.942 al 40.948

VENERDI' 17 Gennaio 1947 - Anno III Num. 13
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

L'errore dei piani

Alcuni piani di importantissimi programmi economici sono prossimi a compimento in questi giorni a Roma per diminuire il disagio della disoccupazione e favorire la ripresa dell'apparato produttivo. I maggiori riguardano gli impianti idroelettrici, le costruzioni navali, le materie prime della siderurgia, il regime dei cotoni, la distribuzione dei carboni, gli acquisti all'estero del Commissariato dell'alimentazione, la ricostruzione edilizia, il piano di importazione 1947. Oltre ciò, un piano del Comitato interministeriale per la ricostruzione, importante la spesa di 538 miliardi, assorbirebbe nei lavori pubblici 815.000 disoccupati 504.000 nell'agricoltura, 177.000 nei trasporti. Questi i fatti probabili del «Nuovo corso economico» improntato al principio della necessità dell'intervento pubblico, e alla dottrina che quanto maggiore è la luce di guida obbligata che lo Stato irraggia sui propri sudditi, tanto più alte sarebbero le possibilità di elevazione umana, soprattutto nel tenore di vita.

Ma sono questi nuovi indirizzi veramente fondati su basi logiche o ci troviamo invece di fronte ad un tremendo errore di valutazione politico-economica, causa di nuove tribolazioni materiali e spirituali? Il problema primo da cui occorre partire è infatti quello di vedere quale è la rispettiva posizione dei saggi di investimento e dei consumi in Italia. Prima della guerra, gli uni erano maggiori degli altri; ma, nel decorso conflitto e dopo, essi si portarono a livelli opposti. Superconsumi addizionali si determinarono altresì, in seguito all'incessante aumento della popolazione e con il rientro dei nostri militari dall'estero. Questo spostamento di direzione dei due saggi non dovrebbe tuttavia protrarsi indefinitamente, perchè se la quota di reddito nazionale da destinarsi agli investimenti non si accrescesse rispetto a quella devoluta ai consumi, si potrebbe creare una superdisoccupazione quasi cronica, forse con la conseguente *penalty* della inflazione catastrofica.

Eppure noi saremmo in condizioni ideali per fronteggiare la disoccupazione. Per alcuni decenni esisteranno opportunità quasi infinite di investimento, per cui si accrescerà l'occupazione operaia. Siamo inoltre in grado di esportare, perchè i nostri prezzi sono buoni e perchè le nostre fabbriche sono in generale bene attrezzate. La notevole ripresa industriale odierna è nata e si è sviluppata *senza* interventi di stato, anzi per molti casi, in un clima di vincolismi pubblici decisamente avverso. Il buon senso suggerirebbe che si lasciasse una *chance* adeguata alle *forze* spontanee del mercato affinchè provvedessero direttamente a risolvere i problemi della disoccupazione. Nulla esiste di seriamente fondato per pensare che il nostro paese non possa superare la presente situazione e che lo sviluppo economico quale si va delineando non sia tale da portarci ad un livello di occupazione normale e anche di superoccupazione. La presente scarsezza di mano d'opera in vari settori è un sintomo premonitore. E' dunque probabilissimo che molte delle presenti difficoltà, se non tenderanno a scomparire del tutto, assumeranno proporzioni minori. L'essenziale è che il *quantum* di investimento economico per unità nazionale di consumo si porti ad un livello maggiore del presente, e per questo occorre ripristinare al più presto le condizioni indispensabili al pieno operare dell'economia di mercato, la cui organizzazione è ben lungi dalla piena produttività economica.

I rimedi finora disposti dal Governo sembrano piuttosto provocare una disoccupazione *in perpetuum* che affrontare i fattori determinanti.

Vi sono vincoli quasi dappertutto. Il calmieramento funge sovente solo da «mosca cocchiera» agli inevitabili movimenti economici, senza peraltro evitarne gli effetti disastrosi sulle imprese continuamente sottoposte al rischio di nuovi interventi pubblici. Ciò impedisce di realizzare i singoli programmi di produzione a lunga scadenza, che certo sono i più redditizi. Il programma dei lavori pubblici, se attuato, lascerà un'eredità poco invidiabile. Autostrade, rettifiche di archi stradali, canali per nuovi corsi di acqua navigabili sono autentici «elefanti bianchi» per la nostra economia, e rappresentano un incentivo «controproducente» al miglioramento professionale della popolazione, che per tal modo non acquista interesse ad apprendere i mestieri qualificati. Oltreciò con una capacità finanziaria *douteuse*, le amministrazioni pubbliche si troveranno di fronte a formidabili difficoltà per mantenere in esercizio i nuovi «elefanti bianchi».

Si dovrebbe sempre tener presente un calcolo semplicissimo. Con i già accennati stanziamenti in corso si potrà, sì e no, dare lavoro a meno della metà dell'attuale disoccupazione di 1 milione 800 mila unità. Considerando invece un sussidio di disoccupazione pari a 120 mila annue per lavoratore, e includendo nell'onere una adeguata spesa per la riattivazione e l'aggiornamento dei mestieri dei disoccupati (da attuarsi con un vasto programma di rieducazione postelementare), si potrebbe contenere la spesa pubblica a meno della metà delle somme destinate ai lavori pubblici, con evidente sollievo per il mercato dei capitali che, a differenza di quanto avviene all'estero, presenta dei saggi di interesse superiori al 7 per cento, senza nessuna fondata possibilità di miglioramento finchè la tesoreria opererà nel modo dispotico e contagioso presente.

Se dovessero entrare in gioco solo le considerazioni economiche, la soluzione della disoccupazione sarebbe ovvia. Ma se il Governo vuole assumersi direttamente la responsabilità degli investimenti, e dei piani, non deve ignorare che le imprese private saranno costrette a lavorare con un ritmo di produzione assai inferiore a quello massimo. Finora, nessun affidamento serio dànno i propositi della nuova economia, che, rispetto a quella ortodossa, non può certo aspirare ad una linearità di principi altrettanto intelligibili e convincenti.

Giovanni Demaria

Nella nuova costituzione

Gli obblighi dei genitori verso i figli illegittimi

Roma, 16 gennaio.

La questione della protezione dei figli nati fuori del matrimonio è stata trattata stamane dalla commissione plenaria per la costituzione presieduta dall'on. Ruini. E' stato approvato il seguente emendamento proposto dagli on.li Togliatti e Dossetti: «I genitori hanno verso i figli nati fuori del matrimonio gli stessi doveri che verso i figli nati nel matrimonio. La legge garantisce ai figli nati fuori del matrimonio uno stato giuridico che escluda inferiorità civili e sociali».

Auriol primo presidente della Quarta Repubblica

Dal lancio del tagliacarte allo scrutinio - L'annuncio salutato dal canto della "Marsigliese,, - Le dimissioni di Blum

Versailles, 16 gennaio.

L'immensa, fastosa sala, dove ha avuto luogo l'elezione del Presidente della Repubblica francese, gremita di rappresentanti del popolo, di diplomatici e di giornalisti, presentava un colpo d'occhio veramente solenne. La volta, adorna di affreschi, stucchi e candelabri giganteschi, le pareti ricche di decorazioni, tutto contribuiva a creare intorno all'avvenimento una cornice di solennità. Tremila gendarmi in alta uniforme prestavano servizio dentro e fuori del castello.

La cerimonia ha avuto inizio alle 14,5, quando Auriol, nella sua veste di Presidente dell'Assemblea Nazionale ha dichiarato aperta la seduta, annunciando che le elezioni sarebbero state segrete.

Seguendo una tradizione caratteristica del Parlamento francese per la nomina del Presidente della Repubblica, Auriol ha lanciato un tagliacarte sull'elenco dei deputati. La punta del tagliacarte si è arrestata sul nome di un deputato che inizia con la lettera «L», per cui le elezioni sono cominciate dai deputati il cui cognome si inizia con la stessa lettera.

Vincent Auriol

Il primo scrutinio ha avuto termine alle 16 e successivamente il vice-Presidente della Assemblea Nazionale Duclos dava l'annuncio ufficiale della nomina di Auriol con 452 voti, seguito da Champetier de Ribes con 242, Gasser con 122 e Michel Clemenceau con 60.

Vincent Auriol, che aveva preso posto in uno scanno della terza fila, in mezzo ai suoi colleghi di partito, si è alzato in piedi visibilmente commosso, mentre veniva fatta la proclamazione ufficiale della sua scelta, per maggioranza assoluta. Il nuovo Presidente della Repubblica è stato salutato da una imponente ovazione.

L'intera cerimonia è durata appena tre ore e la sorprendente rapidità dell'avvenimento ha creato intorno al nuovo eletto una atmosfera di simpatia. Nessuno si attendeva che la proclamazione potesse avvenire al primo scrutinio, e tutti si erano preparati ad una lunga attesa.

Il nuovo Capo dello Stato ha lasciato l'aula dirigendosi verso il salone Marengo, per indossare l'abito da cerimonia a falde lunghe. Quindi Auriol ha fatto ritorno nell'aula, dove Jacques Duclos, nella sua qualità di vice Presidente dell'Assemblea, ha dato lettura di un indirizzo che conferisce al nuovo eletto tutti i poteri presidenziali.

«Monsieur Vincent Auriol, — ha dichiarato Duclos — avendo ottenuta una maggioranza assoluta dei voti, io vi proclamo Presidente della Repubblica Francese per sette anni, a partire da oggi».

Nell'aula è allora echeggiato il canto della «Marsigliese», mentre nelle tribune tutti i rappresentanti diplomatici rimanevano in piedi. Successivamente, Duclos si è rivolto ai Deputati ed ai Senatori dicendo di essere certo di interpretare i sentimenti di tutti, rivolgendo al Presidente della Repubblica l'espressione della affezionata devozione del Parlamento, concludendo: «Viva la Francia, Viva la Repubblica».

Subito dopo, il Presidente eletto ha lasciato il Castello di Versailles per fare il suo ingresso a Parigi nella macchina presidenziale, avendo Blum alla propria sinistra. Auriol si è recato all'Eliseo che è la residenza ufficiale del Capo dello Stato. Dopo l'insediamento del nuovo presidente all'Eliseo, Léon Blum e l'intero Gabinetto da lui presieduto, hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani di Auriol.

Non si conosce ancora il programma politico del nuovo Presidente della Repubblica, ma si ritiene generalmente che egli voglia tentare di giungere alla creazione di un nuovo governo di larghissima concentrazione, dotato della base più ampia possibile.

L'alleanza franco-inglese

Fattore decisivo è stato l'accordo raggiunto sui problemi della Germania

Londra, 16 gennaio.

L'annuncio di un'alleanza con la Francia viene accolto dalla stampa inglese con un coro di osanna, sebbene questa alleanza sia in se stessa uno sviluppo politico del tutto naturale, dato che tanto la Gran Bretagna, quanto la Francia, avevano già trattati di alleanza colla Russia. Il trattato anglo-francese è quindi complementare degli altri due: non pertanto esso ha un valore più contingente.

Pare che il fattore decisivo per arrivare all'alleanza sia l'accordo raggiunto fra Blum e Bevin sui problemi della Germania: gli inglesi, cioè, hanno ottenuto l'appoggio francese alle loro tesi sul futuro delle industrie tedesche, e la Francia ha avuto promesse britanniche di appoggiarla nelle sue richieste di carbone tedesco.

I governi americano e sovietico sono subito stati informati dell'accordo di massima sull'alleanza; ed è interessante apprendere che prima di partire da Parigi per Londra Blum aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico Bogomolov; gli informatori londinesi dicono che Blum aveva tranquillizzato l'ambasciatore sovietico che la futura alleanza anglo-francese non implicava alcun tentativo di formare un blocco occidentale.

f.

Downing street 10

Nelle sale di questa modesta casa sono stati costruiti due secoli di storia inglese

(Dal nostro corrispondente) LONDRA, gennaio.

Tutti hanno udito mille volte menzionare l'indirizzo «Downing Street, 10», dove probabilmente sarà fra qualche giorno ricevuto anche il nostro Ministro degli Esteri. Ma se vi trovaste davanti alla casa numero 10 di Downing Street restereste stupefatti, perchè è proprio l'opposto di quello che il forestiero immagina come la abitazione ufficiale del Primo Ministro della Gran Bretagna.

L'offerta di Giorgio II

Quando un uomo diventa Premier dell'Inghilterra se ne va, da duecentodieci anni, ad abitare al numero 10 di Downing Street anche se possiede in un'altra strada di Londra un palazzo da far invidia a quello del Re. La casa di Downing Street non è un affare imponente, tutt'altro; e se di fuori ha un'apparenza assai modesta, dentro non ha di bello che alcuni soffitti a stucco dello stile che prese il nome dai fratelli Adam, architetti che inalzarono costruzioni pregevoli nella seconda metà del Settecento. Ma la casa è molto più vecchia.

In realtà, il Downing Street — nome che così spesso adopriamo per significare la politica inglese, come le simili espressioni di Casa Bianca o Quai d'Orsay — prende il nome da un personaggio che di celebrità ne aveva soltanto una negativa: un tal Sir George Downing che Pepys e gli altri cronisti del tempo ci hanno descritto come un essere sordido e spregevole, che dovette la sua fortuna tanto sotto Cromwell quanto sotto Carlo II alla sua servilità, ai suoi tradimenti degli amici e alla sua avarizia. Il detto Sir George Downing s'era costruita la casa verso il 1677, su un terreno dove fino ad allora era stata una casa occupata dal Duca di Buckingham; e l'aveva costruita con tanta avarizia, che quando Pitt il Giovane v'era andato ad abitare ufficialmente aveva dovuto spendervi più di 10.000 sterline perchè la casa aveva delle cattive fondamenta.

Nel 1731 Giorgio II aveva offerto la casa a Sir Robert Walpole, che l'aveva accettata non per sè — chè egli aveva il suo palazzo a St. James Square — ma come residenza ufficiale del Primo Lord della Tesoreria, la quale si trovava lì presso; e il 24 settembre 1735 Walpole vi si era trasferito. Da allora il numero 10 è stato ininterrottamente la residenza del Primo Ministro, a cui fu aggiunta molto più tardi la villa di Chequers che di gran lunga la eccede in grandiosità e splendore.

Un'infamia antiquata

Raccontare la storia del numero 10 è quindi rievocare tutta la storia dell'Inghilterra contemporanea. Vi abitarono Pitt il Giovane il quale oltre a spendervi 20.000 sterline in restauri vi aveva menato gran vita (pare che l'esattore delle imposte non riuscisse mai a incassare la sua rata dal contribuente Pitt Cancelliere dello Scacchiere); vi alloggiò Lord North, che aveva dovuto barricare la porta di casa durante la ribellione di Gordon; e Disraeli che amava quella casa per le sue tradizioni; e Palmerston, e Gladstone, MacDonald, giù fino a Neville Chamberlain e Winston Churchill che vi forgiò quella vittoria che ora Attlee trova così difficile realizzare.

C'è chi dice che l'aria della casa al numero 10 di Downing Street ha il potere di un magico filtro. Certo è che quelle stanze sono rimaste tal quali erano al tempo di Walpole; e Lady Oxford, che vi abitò per lunghi anni ai tempi della fortuna di Asquit, ha scritto nelle sue memorie che la casa era «di fuori color fegato e di dentro un'infamia antiquata dove non c'erano che delle scale strette e scomode». Lady Oxford non aveva tutti i torti. Ancor oggi quando si è varcata la porta — che non è certo un «portone» — ci si trova in una specie di androne dove è sospesa una modesta lampada elettrica, e alla vostra destra un orologio a raggi, di quelli che si vedono nelle botteghe di tutti gli orefici provinciali, vi dice, chissà perchè, che siete due minuti in ritardo. Gli appartamenti sono ancora immutati dal tempo di Walpole. La camera da letto di Walpole, dove egli teneva la sua levée du lit, è diventata la sala del Gabinetto; la sua stanza da toeletta è la camera del segretario «A» e il suo salottino quella del segretario «B»; e la stanza da pranzo è diventata un salotto. Il Primo Ministro dorme nella stanza dove Lady Walpole era morta nel 1738; e il signor Attlee può deporre la sua pipa su un caminetto del più puro stile giorgiano, sobrio e classicheggiante, con colonnine scannellate di marmo nero adorne di capitelli ionici. Ogni Primo Ministro vi porta un po' di mobili suoi per ravvivare le stanze; e nel giardinetto vi è un albero di fico su cui volano gli storni dell'antico Parco di St. James.

Senza chiave

Questa è la casa da cui da duecentodieci anni si dirige la politica dell'Inghilterra: casa modesta e senza chiave. L'Inghilterra passa al suo Primo Ministro una casa, ma gli nega il piacere di avere una chiave di casa. Il Premier dell'Inghilterra non può mai chiudere la sua porta con due giri di chiave e pensare «il padrone sono me». Quando il Primo Ministro torna a casa deve suonare il campanello e attendere che gli aprano la porta. Una volta la porta del numero 10 era perennemente aperta: al luogo della toppa v'era una sorta d'anello e di piccola maniglia tirando la quale una cordicella faceva funzionare il chiavistello, tal quale come nelle case dei villaggi. Ma durante l'altra guerra Lloyd George aveva pensato che quel sistema era un po' troppo semplicistico e supponeva un eccessivo affetto dei cittadini per il loro Primo Ministro. E fu allora messa la serratura; ma niente chiave. La ragione che si adduce è che si desidera impedire che qualche ex-Primo Ministro ceda alla nostalgica tentazione di rivedere le stanze del suo perduto potere e torni nottetempo all'improvviso a turbare le meditazioni del suo successore: pare infatti che il vecchio Lord North dopo essere stato dodici anni Primo Ministro solesse recarsi al Numero 10 a sedere malinconicamente nel giardino della casa. Ma allora esisteva ancora il famoso sistema di chiusura a cordicella.

C. M. Franzero

Dopo il Congresso

I due partiti

L'on. Corrado Bonfantini ci ha inviato il seguente articolo che volentieri pubblichiamo:

Molto si è speculato, in questi giorni drammatici della storia del socialismo, sulla responsabilità vere o presunte dei cosiddetti scissionisti allo scopo di minimizzare l'entità del fatto e di addossarne la colpa a pochi compagni i quali avrebbero premeditato la frattura del partito socialista di unità proletaria.

E' assolutamente falso che i sostenitori dell'indirizzo politico di Critica Sociale e di Iniziativa socialista abbiano rifiutato qualunque tentativo di collaborazione. Nel corso delle prime giornate del Congresso romano, sebbene la situazione di moltissime federazioni delle più diverse regioni d'Italia segnalasse l'esistenza in atto di una frattura tra le parti contrastanti, gli esponenti responsabili di Critica e di Iniziativa — e in particolare i piemontesi — hanno partecipato a tutte le riunioni ispirate alla conciliazione ed hanno — essi soli — accettato come base di discussione le proposte dei delegati delle mozioni supertendenza.

Ma credo che, di fronte al fatto avvenuto, sia ormai dovere di ogni socialista cosciente di prescindere da criteri di giudizio ispirati a risentimenti personali o ad una difficilissima e comunque sempre opinabile disamina delle responsabilità della scissione.

E' chiaro che ci troviamo di fronte ad una nuova situazione politica italiana e che dobbiamo valutarla con criteri esclusivamente politici. Esistono oggi di fatto tre partiti della classe lavoratrice: il P.S.L.I., il P.S.I., il P.C.I. Ma solo due di questi possono apportare all'unità della classe lavoratrice un loro peculiare contributo originale ed esprimere una loro propria iniziativa politica dal cui armonico contemperamento possa scaturire la vittoria della classe lavoratrice e la conquista del potere da parte di essa. Questi due partiti sono il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani ed il P.C.I. non certo il P.S.I., il quale, ora ridotto a quella frazione che subordinava tutta la politica socialista a quella comunista, non costituisce ormai che un inutile doppione del P.C.I., destinato a sfaldarsi nel progressivo processo di chiarificazione della vita politica italiana e a sfociare inevitabilmente nella fusione col P.C.I.

D'altra parte, liberato dall'assillo interno di un contrasto continuo nato dallo sforzo di salvare l'autonomia del partito dalla pressione di elementi privi di fiducia nella funzione indipendente del socialismo, il P.S.L.I. potrà veramente diventare il centro motore e la guida del movimento inteso a raccogliere intorno alla massa operaia il complesso delle genuine forze lavoratrici. Solo il P.S.L.I. potrà esplicare questo compito essenziale di chiarificazione, creando quella maggioranza democratica che dia veramente il potere ai partiti proletari e ponga così le condizioni per l'attuazione di quelle radicali riforme di struttura che il Paese invano attende da tempo. Il P.S.I. non ha alcuna possibilità di esercitare quell'opera di integrazione e di attrazione democratica e rivoluzionaria nei riguardi del P.C.I., che è indispensabile per il trionfo della classe lavoratrice e del socialismo.

Con la fede e con la speranza di fare veramente del socialismo, d'interpretare la genuina tradizione del partito socialista, indipendente da ogni influenza interna e internazionale, mi appello a tutti i compagni convinti che il socialismo abbia ancora un suo grande compito di rigenerazione e di rinnovamento affinchè vagliino con occhio sereno le ragioni di esistenza del nostro Partito e respingano ogni falsa insinuazione o interessata considerazione sul movimento che nasce e che spera di rispondere all'aspettativa dell'opinione pubblica.

Coi compagni del P.S.I. potremo tuttavia fare ancora un lavoro comune molto utile, se ci lasceremo da buoni fratelli senza inferire l'un contro l'altro con calunnie di ogni genere e senza usare violenze e soprusi all'atto della separazione nelle federazioni, nelle sezioni e nei gruppi aziendali: calunnie e violenze seminano l'odio e la discordia in seno alla classe lavoratrice, e non servono certo a fare della medesima quel blocco compatto di volontà indispensabile per abbattere la reazione e far trionfare il socialismo. (Ho dovuto ricorrere all'ospitalità de *La Nuova Stampa* perchè il *Sempre Avanti!* mi ha rifiutato la pubblicazione).

Corrado Bonfantini
(Deputato socialista alla Costituente).

LA DRAMMATICA SITUAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Nuove drastiche misure

Cinque giorni di sospensione diurna - Limitazioni per industrie, ferrovie, tramvie; divieto di riscaldamento, di illuminazione notturna nei locali di divertimento - Il consumo delle famiglie ridotto a 100 Kwh

Milano, 16 gennaio.

Il commissario per l'energia elettrica per l'Alta Italia ha emanato un decreto con il quale vengono disposte a partire dal giorno 20 gennaio '47 nel territorio dell'Italia Settentrionale restrizioni nell'impiego dell'energia elettrica.

Essa è vietata fra l'altro per il riscaldamento di locali di divertimento e di pubblico ritrovo, caffè, ristoranti, negozi, uffici pubblici, uffici pubblici e privati, officine e impianti industriali per l'illuminazione pubblicitaria e dei locali di divertimento notturni.

A partire dal 22 gennaio i territori serviti dalle imprese distributrici di energia elettrica devono restare divisi come già in atto in tre zone ed in ciascuna di queste l'erogazione dell'energia elettrica sarà sospesa per quattro giorni feriali in ogni settimana dalle ore 7 alle ore 19 con turni opportunamente ruotati. Nei giorni di domenica l'erogazione di energia elettrica deve essere sospesa in tutte le zone dalle ore 7 alle 11,30 e dalle 13 alle 17. Nelle ore notturne l'erogazione dell'energia potrà essere saltuariamente interrotta.

Sono previste inoltre limitazioni per le industrie e le ferrovie concesse, all'industria privata, le tramvie o filovie urbane o interurbane, illuminazione stradale, di alberghi, ristoranti, caffè, bars e altri locali di spettacolo pubblico.

Il prelievo mensile da parte degli utenti privati dell'energia per illuminazione elettrodomestica deve essere contenuto entro i seguenti limiti: per le famiglie fino a 4 conviventi 100 kwh. (gennaio 138 kwh.) mensili; per ogni convivente oltre i 4 conviventi 15 kwh. (gennaio 20 kwh.) mensili.

Le conseguenze in Piemonte e a Torino

La situazione dell'elettricità per l'Alta Italia è giunta a quella che i tecnici avevano preveduto come la fase finale del grave problema. L'Azienda Municipale di Milano ha annunciato che sabato sera consumerà le ultime scorte dei bacini, poi sarà nell'impossibilità materiale di continuare la distribuzione di energia.

Di fronte al pericolo di dover lasciare al buio larghe zone del Milanese, il commissario prof. Bottani ha radunato d'urgenza gli esponenti delle società idroelettriche settentrionali; le rispettive riserve sono così risultate: il Piemonte — S.I.P. e A.E.M. — ha disponibilità per tre settimane, il Veneto — Adriatica — ne ha per quattro settimane e mezzo, la Edison Lombarda per cinque e mezza. Si è stabilito allora di integrare le deficienze dell'azienda milanese e di fare un piano generale di distribuzione per l'Alta Italia. Da questo sono risultate nuove severe restrizioni che tendono a portare i consumi di corrente sotto al 35 % di quelli del settembre scorso.

Secondo nostre informazioni, non ancora confermate, sembra che anche per la prossima settimana dal 20 al 26 siano sospese tutte le erogazioni a tutti gli utenti dalle ore 7 del mattino alle 7 di sera. Uniche eccezioni i mulini, gli ospedali pubblici, i giornali e i grossi stabilimenti che dispongono di un collegamento diretto con le centrali e si impegnino, sotto controllo, a consumare solo l'energia delle acque fluenti e non quella dei bacini. I detti stabilimenti — per la nostra città si fa il nome della «Fiat» e forse della Savigliano — dovranno però osservare la sospensione nella settimana seguente. Con lunedì 27 si dovranno osservare le interruzioni dalle 7 alle 19 per quattro giorni alla settimana. Le disposizioni saranno valide sino al periodo del disgelo e delle piogge in alta montagna. Se queste dovessero cadere oltre la metà di marzo, l'Alta Italia rimarrà completamente senza energia elettrica.

I gravissimi provvedimenti del prof. Bottani hanno provocato un'immediata convocazione in prefettura dei dirigenti delle aziende produttrici e dei rappresentanti della Giunta cittadina. Anche il dottor Ciotola ha dovuto constatare che la situazione non consente dilazioni.

Le ripercussioni che quest'ultimo giro di vite avrà nella vita cittadina e sulla produzione non sono facilmente calcolabili. Probabilmente la settimana di forzata chiusura di molte fabbriche verrà considerata come un anticipo delle ferie. In proposito non si conosce ancora l'atteggiamento che assumerà la Camera del Lavoro.

Anche il servizio tranviario verrà notevolmente ridotto. La direzione dell'Azienda Tranvie ha iniziato ieri sera lo studio del problema. Si tratterà di sopprimere alcune linee di secondaria importanza — forse la 1 e la 26 —; inoltre verrebbero eliminate tutte le corse della domenica mattina e due terzi di quelle della domenica pomeriggio. Il servizio serale sarà sospeso verso le 22 e riattivato, con una sola partenza dai capolinea, alla mezzanotte. Ogni deliberazione dovrà essere approvata dal Consiglio comunale che si riunirà venerdì sera.

Per quanto riguarda le interruzioni notturne della luce ci risulta che sono state confermate; sarebbe però auspicabile che esse venissero sospese almeno per la prima settimana dal 20 al 26.

De Gasperi oggi a Roma

Immediate consultazioni con De Nicola, Nenni e Saragat - Il Gabinetto convocato per sabato mattina - Le sinistre contrarie alla crisi - La Costituente al 28 corrente

Roma, 16 gennaio.

Un assai complesso gioco di ipotesi caratterizza la situazione politica, i cui sviluppi effettivi sono tuttora subordinati alle consultazioni che l'on. De Gasperi intraprenderà subito dopo il suo arrivo a Roma, previsto per le prime ore del pomeriggio di domani.

Il Presidente, oltre che con De Nicola, si incontrerà domani stesso con esponenti del suo partito e con Nenni, che lo ha sostituito durante la sua assenza, e con Saragat. Secondo attendibilissime informazioni, Nenni manifesterebbe a De Gasperi il reciso proposito di abbandonare il Ministero degli Affari Esteri in seguito all'epilogo della crisi socialista. Ciò significherebbe l'apertura della crisi, che avverrebbe così esattamente sei mesi dopo la seconda formazione del Gabinetto De Gasperi.

Ma i comunisti sembrano decisi ad evitare che Nenni possa essere sostituito a Palazzo Chigi. Questa sera Nenni ha avuto un colloquio con Scoccimarro, del quale ultimo, subito dopo, è stata resa nota una dichiarazione nella quale tra l'altro si contesta l'opportunità della crisi in questo momento.

Sul colloquio si fanno numerose congetture, tra cui appunto quella che i comunisti «sosterranno fino in fondo» che Nenni resti a Palazzo Chigi. Evidentemente i comunisti soprattutto dopo il viaggio nell'America di De Gasperi, viaggio che hanno sempre sottovalutato, e l'annuncio della alleanza franco-inglese, non desiderano che il leader democristiano torni al timone della politica estera italiana. Anche se il loro piano non dovesse realizzarsi e la situazione imponesse a Nenni di dimettersi, i comunisti avranno raggiunto lo scopo di rendere più difficile il lavoro che attende De Gasperi.

Si apprende inoltre che essi osteggeranno il progetto dei democristiani di evitare che la Assemblea Costituente accetti le dimissioni di Saragat. I democristiani caldeggiano tale soluzione perchè De Gasperi non si trovi a dover affrontare nei prossimi giorni un altro difficile problema: quello di trovare un'intesa con gli altri partiti per il successore di Saragat alla poltrona presidenziale della Costituente.

Saragat, richiesto oggi su quali potessero essere le ripercussioni in campo governativo dell'epilogo della crisi socialista, ha affermato di non ritenere utile nè necessaria una crisi nell'attuale momento politico. «Comunque, egli ha aggiunto, non saremo noi a provocarla perchè noi non potremo suggerire una soluzione diversa dall'attuale». Circa la rappresentanza del socialismo italiano in seno all'Internazionale, Saragat ha dichiarato di ritenere che le cose non muteranno subito.

E' probabile che per sabato mattina De Gasperi convochi poi al Viminale il Consiglio dei Ministri per riferire ai colleghi di Gabinetto sulla missione svolta. Il Paese verrà a sua volta esaurientemente edotto attraverso le dichiarazioni che l'on. De Gasperi farà all'Assemblea Costituente, i cui lavori in assemblea plenaria riprenderanno quasi certamente il 28 corr.

Un intenso lavoro attende dunque De Gasperi nei prossimi giorni. Verso quali soluzioni si orienterà dopo le prime consultazioni? Sembra inevitabile il rifacimento della compagine governativa o riterrà sufficiente un largo rimpasto del ministero? E' difficile poterlo dire perchè la situazione politica appare fluida.

Oggi si è riunita presso la direzione dell'ex-PSIUP la commissione centrale di intesa dei partiti socialista e comunista, presenti Nenni, Basso, Luzzatto, Ferrotti, Togliatti, Secchia, Massola e D'Onofrio. Gli intervenuti hanno concordemente riaffermato che il patto d'unità d'azione stipulato il 25 ottobre 1946 fra i due partiti mantiene inalterato il proprio valore. E' stato fatto un giro d'orizzonte sulla situazione politica generale su cui i presenti si sono trovati pienamente d'accordo. Di fronte al fatto della secessione di parte del partito socialista i due partiti hanno rivolto un invito alle loro organizzazioni a respingere ogni tentativo di scissione delle forze del lavoro ed a rimanere fedeli alla causa dell'unità delle classi lavoratrici.

La sosta a Parigi

Il Presidente esprime la sua profonda soddisfazione per i risultati del viaggio

Parigi, 16 gennaio.

L'aereo che trasportava De Gasperi, con oltre quattro ore di ritardo a causa del cattivo tempo, è giunto all'aeroporto di Orly alle ore 23,20.

Il Presidente ripartirà da Parigi alle ore 4 di domattina (ora francese) per giungere, presumibilmente, a Roma tra le 9 e le 10 del mattino.

Alle 23 due fanali forano l'oscurità in cui è immerso l'aeroporto di Orly. E' l'aereo del Presidente del Consiglio De Gasperi che, dopo abile manovra, si ferma alle 23,20 sulla pista di atterraggio dove sono ad aspettarlo i rappresentanti della ambasciata d'Italia, un rappresentante del Governo francese e alcuni giornalisti.

Sale subito a bordo dell'aereo l'incaricato d'affari italiano per consegnare al Presidente del Consiglio un messaggio del Presidente De Nicola di ringraziamento per l'esito della sua missione oltre Oceano. Malgrado la fatica per il lungo viaggio il Presidente De Gasperi ci ha ricevuto con la consueta cordialità di vecchio giornalista. Il suo viso, che mostra i segni della stanchezza, esprimeva pure la sua contentezza.

«Il mio viaggio negli Stati Uniti, ci ha detto in sostanza, è stato come un viaggio trionfale. Dovunque le accoglienze sono state entusiastiche, non solo da parte degli italo-americani, ma da parte di tutta la cittadinanza».

Per gli italiani di America, però, il viaggio del Presidente italiano è stato come una rinascita. Essi si sentivano umiliati dal crollo del Paese di origine e il fatto che il Capo del Governo italiano fosse accolto in America con tanta simpatia e cordialità è stato per loro di conforto come una riabilitazione. Quando al Waldorf Astoria di New York, in occasione di un banchetto che riuniva oltre duemila persone, De Gasperi parlò in italiano invocando «la voce del sangue», queste parole vennero accolte da uno scroscio inestinguibile di applausi. Sentimento è forte tuttora l'attaccamento degli italiani d'America alla madre patria.

Quanto ai risultati politici del viaggio, essi non sono meno soddisfacenti: «Certo, ha detto il Presidente, il trattato di pace è quello che è, e anche gli americani riconoscono che è duro. Per questo essi sono decisi ad aiutarci economicamente e senza secondi fini. E così che, nonostante certe resistenze dovute a difficoltà economiche e alla nuova tendenza dei repubblicani che sono contrari ai prestiti all'estero, l'Italia ha ottenuto un prestito di cento milioni di dollari e avrà altre cinquanta navi mercantili oltre alle 50 «Liberty» che già le sono state cedute, senza parlare degli altri aiuti, come carbone, ecc., che le sono stati promessi».

A mezzanotte abbiamo lasciato il Presidente affinchè possa prendere qualche ora di riposo nell'aereo prima di proseguire per Roma dove giungerà domattina verso le ore 9.

Truman chiederà altri aiuti per l'Italia

New York, 16 gennaio.

La stampa americana pubblica oggi numerose fotografie ed ampi articoli sugli ultimi giorni del soggiorno in America del presidente De Gasperi e dei suoi collaboratori.

Negli ambienti governativi di Washington si apprende che Truman ha deciso di presentare al più presto al Congresso un disegno di legge per gli aiuti all'Italia dopo lo scioglimento dell'U.N.R.R.A., aiuti che dovrebbero cominciare a decorrere dal primo aprile. La somma a tale scopo destinata si aggirerebbe su 400 milioni di dollari. Da informazioni assunte presso il Dipartimento di Stato su alcuni particolari del comunicato ufficiale diramato ieri, risulta che si aggira sui 200 milioni di dollari la cifra cui gli Stati Uniti sono disposti a rinunciare per rifornimenti concessi all'Italia dalle autorità militari.

Si apprende inoltre che l'ammontare dei beni italiani in America di cui è stato annunciato lo scongelamento può essere valutato a circa 120 milioni di dollari.

Ex-ministro della giustizia assassino per gelosia

La donna contesa aveva 62 anni

Londra, 16 gennaio.

Un processo che farà epoca negli annali giudiziari dell'Inghilterra ha avuto inizio a Londra. Un ex-ministro della Giustizia, travolto da passione senile per una donna che, del resto, non era più giovane di lui, si è reso responsabile, secondo l'accusa, dell'omicidio di un giovane completamente estraneo alla vicenda passionale.

L'accusato è il sessantaseienne Thomas John Ley, ex-ministro della Giustizia nel governo della Nuova Galles del Sud, il quale fu per molti anni deputato alla Camera australiana. La vittima è stata l'ex-combattente John Mc Bain, addetto al bar di un albergo di Reigate, il cui cadavere venne rinvenuto, con una corda stretta al collo, in una cava di pietra da calce, ad una quarantina di chilometri da Londra.

La vicenda è stata rapidamente ricostruita dalla polizia. Il Ley, benchè ammogliato, viveva fin dal 1928 in rapporti molto intimi con una vedova della sua stessa età, tale Mrs. Brook. L'ex-ministro era pazzamente geloso della vedova e, a quanto risulta, senza la minima ragione. Sta di fatto che egli si convinse, ad un certo momento, che la donna avesse per amante un giovanotto il quale la ricattasse continuamente. Non si sa ancora in base a quali indizi il Ley abbia fermato la sua attenzione sul giovane barista il quale, come risulta dalla istruttoria non ricattò mai la vedova nè alcun altro, non solo, ma si incontrò con la donna, e casualmente, una sola volta. Comunque, il vecchio uomo politico, ossessionato dalla gelosia, concertò con tale Lawrence Smith, che deve pure rispondere ora di omicidio, un piano freddamente elaborato, per eliminare il cameriere.

I due assoldarono una donna di modeste condizioni, cuoca in un albergo, le fornirono ricchi indumenti, le misero a disposizione un'automobile con autista, e le spiegarono come, con un pretesto, essa dovesse condurre il giovane cameriere nell'abitazione del Ley. La donna accettò di sostenere la parte affidatale e andata a Reigate invitò il giovane a recarsi presso di lei per mescere bevande in un ricevimento. Il disgraziato, che nulla poteva sospettare, accettò, fu condotto a Chelsea e introdotto nell'alloggio del Ley. Quello che sia accaduto dopo non è stato ancora chiaramente accertato. Il principale imputato, ha ammesso di aver organizzato il rapimento, ma ha affermato che il suo intento era solo quello di estorcere al giovane una «confessione delle sue malefatte».

Distribuzione straordinaria di 100 grammi di caffè

Roma, 16 gennaio.

La missione dell'U.N.R.R.A. ha approvato la proposta di fare la distribuzione singolare di 100 grammi di caffè.

Sciopero dei portieri

Roma, 16 gennaio.

Da questa mattina i portieri sono in sciopero. Com'è noto a suo tempo alla categoria veniva accordata, nei grandi centri, l'indennità di contingenza. Sempre per spirito di solidarietà coi colleghi dei centri minori, esclusi da tale beneficio, i portieri hanno deciso di rompere gli indugi e di serrare i portoni, da stamane, in tutta Italia.

CRONACA CITTADINA

LO SCANDALO DEL S. GIOVANNI

Le imputazioni formulate nei confronti del prof. Angela

Oggi il primo interrogatorio - Il mistero di un assegno che poteva svelare la truffa dei vetri

La notizia dell'arresto del prof. dott. Carlo Angela, ex-presidente dell'Ospedale di S. Giovanni, ha suscitato com'era prevedibile, impressione e stupore; cosa spiegabilissima perchè egli è assai noto come medico e quale esponente del Partito d'Azione al tempo della liberazione. Alto ed asciutto, di temperamento in apparenza duro e scontroso, il prof. Angela — già direttore di una Casa di salute a S. Maurizio Canavese e consulente sanitario alle Terme di Bognanco — ha sempre goduto di molto credito e si è procurato non poche avversioni; ciò che spiega i disparati commenti provocati dal grave provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Quali gli elementi d'accusa contro il prof. Angela? Il mandato di cattura formula l'imputazione di essersi peccacciato merce vincolata, di aver commerciato merci sottratte maggiorandone il prezzo e, infine, di truffa aggravata. Il Giudice inquirente, avv. Benedicti, non ha ancora interrogato il prof. Angela e, con ogni probabilità lo farà soltanto oggi, nel pomeriggio. Ma sono sufficienti questi capi d'accusa per lasciar comprendere che l'ex-presidente del S. Giovanni è personalmente implicato nella [illegible] faccenda della fornitura di vetri e nella losca speculazione commerciale di cui fu protagonista l'antico direttore amministrativo dott. Onorio Ferrero di Ventimiglia, fuggito nell'America del Sud ed invano colpito da mandato di cattura.

Come narrammo già nel settembre dell'anno scorso, una Commissione d'inchiesta composta di due amministratori (il canonico don Giuseppe Garneri ed il comm. Gastone Guerrini) ed, in seguito, l'Arma dei carabinieri poterono stabilire che, attraverso l'A.M.G., era stata richiesta nell'ottobre '45 dall'Ospedale all'Unione vetraria italiana una fornitura di vetri per 1200 mq. dietro un anticipo, ma le quaranta casse contenenti ciascuna 30 mq. di vetri lucidi erano finite nei magazzini della ditta torinese di Maurizio Merlo, mentre all'Ospedale erano arrivati solamente 210 mq. anche maggiorati di prezzo. Si trattava di un importo complessivo di lire 265.870,80, che fu sborsato dal Merlo, il quale poi richiese all'Ospedale per il piccolo quantitativo rilasciato la somma di 89.985 lire. I vetri anzichè L. 227,60 al mq. erano fatti pagare L. 428,58!

Come a suo tempo spiegammo, il trucco di quel «passaggio» dei vetri sarebbe stato subito scoperto perchè l'Unione vetraria italiana, ricevute di ritorno le casse vuote, mandò all'amministrazione dell'Ospedale un assegno di L. 18.971 e 35 centesimi sul Banco di Roma come importo dell'imballaggio regolarmente restituito. Orbene uno dei responsabili dell'amministrazione vera e propria volle firmare quell'assegno, di cui non sapevano rendersi conto! Ed ecco perchè il Giudice istruttore si è chiesto come mai il prof. Angela non avesse immediatamente, allora, aperto un'inchiesta per venire in chiaro del motivo che aveva indotto l'Unione vetraria a quel pagamento. Sembra che, in proposito, il prof. Angela abbia dato una spiegazione che poi non sarebbe risultata fondata. Una lettera, firmata da lui, alla stessa Unione per chiedere più tardi i chiarimenti necessari non fu poi spedita. Da tutti questi particolari è derivato il sospetto della connivenza del prof. Angela col dott. Ferrero di Ventimiglia.

Il processo Saccà e c.

Al processo Saccà sono emersi curiosi episodi del doppio giuoco. L'imputato Raffaele Fenoglio, rubate alla Conceria di Bergaro merci per un valore di otto milioni, le aveva offerte al Saccà il quale a sua volta ne aveva proposto l'acquisto all'imputato Domenico Trombetta, tenente della X Mas. Senonchè, sorpresi dalla Folgore, sia il sedicente partigiano Fenoglio sia l'ufficiale della Mas, vennero arrestati e malmenati. Una volta tanto, bastonate in famiglia.

Il rag. Antonio Baldini del movimento clandestino era entrato in rapporti col Saccà, spacciato per partigiano autorevole e gli aveva consegnato una planimetria dell'Arsenale.

Un brutto giorno il teste venne arrestato e gli vennero contestati, all'Albergo Nazionale, i suoi rapporti con l'avvocato e con l'imputato Tito Pende, figlio dell'epurato senatore e professore Pende di Roma. L'ufficiale che lo interrogava a un certo momento aperse il cassetto dello scrittoio e mostrò al Baldini un rotolo. Era la planimetria già consegnata al Saccà! Il teste fu uno dei firmatari della denuncia contro Saccà e complici.

Oss. meteorologico: min. —4,8; mass. +6; media —1; press. 774,6; um. 86 per 100; vento nel deb.; cielo nebbioso.

"Il padrone sono io!,,

Una singolare truffa: vende 17 alloggi di una casa all'insaputa del proprietario

E' stato arrestato in questi giorni a Torino un singolare tipo di truffatore: il dott. Angelo Berruti fu Augusto, domiciliato in un grande albergo del centro, noto negli ambienti affaristici ed esplicante una complessa attività di compra-vendita di immobili, di amministrazione di case, di imprese edili.

Il Berruti — persona colta e di aspetto quanto mai distinto — verso l'ottobre dello scorso anno si faceva affidare da un signore il suo stabile sinistrato di via Donizetti, 18, composto di ben 17 alloggi.

— Stia sicuro — prometteva il Berruti — io le restituirò la casa nuova di zecca: un gioiello.

In effetto, dopo due mesi, il proprietario, soddisfatto, constatava che un forte gruppo di muratori era al lavoro: le cose parevano avviate ottimamente. Ma intanto il Berruti preparava la sua colossale truffa. A quanti si presentavano per chiedere quando fosse finita la casa e a quanto ammontasse l'affitto dei singoli alloggi: «Non si affittano — rispondeva perentoriamente il dottore — si vendono».

E riceveva così e piazzava tutti, facendosi anticipare da 17 persone diverse, in spasmodica ricerca di un alloggio, a seconda del numero e dell'ampiezza dei vani, 20 o 30 o 50 o 60 mila lire, in contanti. Ad un certo punto l'impresario spariva, lasciando di stucco il proprietario della casa. Una disgrazia? Un delitto? Che cos'era successo? Ma la sua costernazione e confusione giungevano al sommo quando, mercoledì scorso, sulla scala della casa, si vedeva affrontato da 17 sconosciuti.

— E questo stabile? Non si va più avanti? Perchè non si lavora più? Ce l'avete promesso per primavera!
— Promesso? Ma chi siete voi?
— I padroni!
— Ma il padrone sono io!
— Come? Noi abbiamo comperato gli alloggi! E con denaro sonante!

Come il vero proprietario venne a conoscenza della cosa, subodorava la truffa e si precipitava al commissariato S. Salvario. Qui un funzionario gli comunicava la notizia che il dott. Berruti era già in carcere, arrestato da alcuni giorni, per aver compiuto un altro «colpo» del genere.

1100 chilometri a piedi per ritrovare la madre

Sul treno proveniente ieri mattina da Genova, gli agenti avevano posto gli occhi su due ragazzotti con i vestiti a sbrendoli. Giunti alla stazione di P. N. essi venivano accompagnati al Commissariato di P. S. Si trattava dei fratelli Bartoli e Salvatore Viviani, rispettivamente di 17 e di 18 anni, provenienti da Bari. Nell'ottobre dello scorso anno la madre loro, Giovanna Maria Pava, aveva abbandonato il tetto coniugale, e, da notizie avute in seguito, seppero che essa si sarebbe diretta a Torino. Col proposito di rintracciarla i due ragazzi erano partiti da Bari a piedi, senza un soldo: avevano percorso 1100 chilometri. Recentemente avevano sostato ad Asti e scaricando merci si erano guadagnato il denaro per prendere il treno fino a Torino. Essi scongiuravano il funzionario di aiutarli a ritrovare la loro mamma.

Il delitto di Murisengo

L'istigatore Montagnino accusato dagli assassini

Il mistero di Murisengo è stato finalmente risolto dopo un lungo interrogatorio fatto dal brigadiere Pirri nel carcere di Casale al Bertaina. Egli è quello che già era riuscito a far confessare sia il Bertaina che il Troiese, ed ora, in un ulteriore interrogatorio, è riuscito a strappare dalla bocca del Bertaina la verità. Costui si è deciso a parlare dopo un drammatico confronto col fratello e con la sorella. Il Bertaina ha dichiarato che al delitto fu incitato dall'Adamo Montagnino, il quale gli indicò la cascina del Berruti come un luogo ove si sarebbe potuto fare un colpo grosso: nel tempo stesso istigava il Troiese al crimine.

Il Montagnino, rinchiuso in cella non ha ancora confessato, ma le prove contro di lui sono schiaccianti e la sua posizione, dopo la confessione del Bertaina, è irrimediabilmente compromessa.

Università Popolare

Domani sera, sabato, alle 21 nell'aula dell'Università, via Principe Amedeo 12, inaugurazione con la conferenza del prof. Amedeo Herlitzka: Come nel regno delle fate. Ingresso libero.

Annonaria

Pesante lancio di pane. - Domani, sabato, ai [illegible] della città saranno distribuiti gr. 250 di farina da [illegible]. Le rivendite [illegible] giornaliero del pane.

Continua il travaglio socialista

In due sezioni del nuovo partito si ricevono da oggi le adesioni

Carmagnola dice: "da una riunione di lavoratori verrà una chiarificazione,,

«*Non c'è bisogno di dichiarazioni. Il partito resta quello che era e che è. Nè vale la pena di qualificare l'operato di coloro che sono usciti dal partito. Non portando gruppi di compagni, nelle mani della borghesia, ma rendendo il partito tanto forte da attirare a sè i ceti medi, si serve il socialismo. Per questo, il nostro dovere è uno: restare nel partito*»: e con una secca stretta di mano, nell'assolato cortile della Lancia, Cappellaro, membro del comitato centrale, ci lascia.

Così, mentre alla base si accentua il travaglio dei militanti (informazioni discordi giungono dai vari stabilimenti: i socialisti della R.A.I. e quelli postelegrafonici avrebbero in massima parte aderito al nuovo partito; alla Lancia e altrove si sarebbe invece confermata la permanenza nel vecchio), si precisano le posizioni dei principali esponenti.

Non solo uomini schieratisi immediatamente da una parte — come Chignoli, Casalini, Malorca — o dall'altra — come Giua, i Passoni, Castagno —, ma anche coloro che avevano osservato un certo riserbo, hanno chiarito il loro pensiero.

Quello di Carmagnola, poteva essere facilmente dedotto dal suo operato a Roma. Come membro sia del gruppo parlamentare che di quello sindacale socialista, aveva fatto il possibile per evitare la scissione.

Ancor oggi — a lungo ci ha intrattenuti a colloquio — tale resta il suo obbiettivo.

«Lei ha dichiarato, onorevole — abbiamo chiesto — di insistere in cotesto ordine di idee: spera forse di riuscire ad annullare gli effetti della scissione?».

«*No*, — ha risposto — *purtroppo si tratta di un fatto compiuto. Ma se un patto di unità d'azione ha potuto finora riunire il partito socialista con quello comunista, non vedo a maggior ragione il perchè un patto ancor più stretto non dovrebbe esistere tra i due gruppi socialisti onde permettere ai parlamentari, agli amministratori, ai sindacalisti nostri di adempiere a quel mandato che non tanto il partito quanto la nazione, la cittadinanza, i lavoratori hanno dato loro. Se i personalismi renderanno impossibile a me e a quella trentina di colleghi deputati di riuscire nel nostro sforzo, allora — ma soltanto allora — anch'io assumerò quella posizione che la mia coscienza mi indica*».

«I lavoratori socialisti sono in generale perplessi. Non sarebbe opportuna una più diretta e precisa chiarificazione?».

«*E' quanto ho deciso di fare. Domani stesso, probabilmente, convocherò i compagni; esamineremo insieme la situazione e una chiarificazione non potrà non venire*».

Intanto i gruppi che hanno dato vita al nuovo Partito Socialista Lavoratori Italiani intensificano la loro attività: le riunioni degli aderenti a *Critica Sociale* e a *Iniziativa Socialista* si susseguono. Nella giornata di oggi, due Sezioni verranno aperte in via Cernaia 3 e presso l'Istituto di Studi Socialisti in via P. Micca 9. Esse saranno aperte dalle ore 9 alle 12, dalle 16 alle 19 e dalle 20,30 alle 21,30 per fornire informazioni e ricevere adesioni.

L'assemblea dell'Italgas

Ci comunicano da fonte diretta: nel fare il resoconto dell'assemblea dell'Italgas, qualche giornale è incorso in inesattezze che ne alterano sostanzialmente la fisionomia. La proposta di sospensiva dell'avv. Operti è stata respinta con 277 voti su 280 votanti, indipendentemente dai voti che l'azionista in proprio o per delega poteva rappresentare. Così pure per l'approvazione delle dichiarazioni del presidente e delle proposte del consiglio di amministrazione approvate con 277 voti su 280. Il numero dei voti rappresentati dai presenti non ha giuocato che nella nomina degli amministratori avvenuta a scrutinio segreto. Eletti tutti con oltre 46 milioni di voti contro milleduecento e quarantaquattro.

Un giornale poi ha stampato che l'Italgas fa delle riserve con giuochi di borsa. Se così fosse bisognerebbe mandare i consiglieri al manicomio o alle carceri Nuove. L'Italgas possiede da anni molti ottimi titoli azionari (il cui valore è andato gradatamente aumentando): li ha tenuti e li tiene sempre ben chiusi in cassa. Il che è ben diverso dai giuochi di borsa.

Unione Culturale. — Questa sera, alle 17,30, avrà inizio a palazzo Carignano il corso sulle basi logiche della scienza con la conferenza di L. Geymonat sulle origini della metodologia moderna. Il corso seguirà ogni venerdì.

Due sorelle e un albanese

Truffato di un milione imprigionato e picchiato

Una brillante operazione è stata compiuta ieri dal dott. Fiumanò e dal brigadiere Paletto, i quali hanno assicurato alla giustizia tre pericolosi truffatori responsabili di colpi per qualche milione: le sorelle Angiolina e Margherita Martino e l'amante della Margherita, l'albanese Hilakole Hila. Le due sorelle, che viaggiavano sempre accompagnate dall'albanese in regolare divisa di capitano di fanteria, avevano l'abitudine di avvicinare in treno commercianti o industriali e promettevano loro importanti derrate di merci previo lo sborso di una congrua caparra.

Così esse riuscivano a truffare il pastificere milanese Carlo Bruzzelli di circa mezzo milione, la ditta Fassi di Torino per 71 mila lire, la ditta Bosetti di Cuneo per altro importo notevole e il commerciante Gerard di Luserna San Giovanni. A costui, con la promessa di vari quantitativi di generi alimentari, esse carpivano tutti i suoi averi ammontanti ad un milione.

Il Gerard veniva a Torino, riusciva a rintracciare le sorelle, ma, affrontato dall'albanese, veniva rinchiuso in una stanza, caricato di busse e rispedito al paese con la minaccia di severe rappresaglie se mai avesse sporto denuncia. Il terzetto è finito in carcere e i funzionari stanno indagando per conoscere la serie completa delle loro truffe.

L'arresto del dott. Di Maio

36 milioni affidati pochi mesi fa al Maulini

E' stato arrestato a Rubiana, dai Carabinieri di Almese, l'aiutante del rag. Maulini, il dott. Guglielmo Di Maio. Appena saputo dell'arresto del suo principale egli era fuggito in quella zona.

Poichè nella notte tra il sabato e la domenica scorsi alcuni sconosciuti erano penetrati in quel locale mediante una chiave o un grimaldello, i funzionari hanno accusato il Di Maio del fatto. Ma il dottore ha potuto presentare un alibi incompibile, provato dalla stessa polizia.

Secondo le sue dichiarazioni il presidente della società di cui il Maulini era amministratore delegato, avendo pochi mesi or sono venduto stabili per 36 milioni, li aveva affidati al Maulini per il potenziamento della Società. Dopo ciò il presidente, salito su di un velivolo americano, era partito per gli Stati Uniti.

Affogano il proprio bimbo in un secchio d'acqua

L'orribile delitto è avvenuto due anni or sono a Rubiana. I coniugi Clemente Brunatto, di 28 anni, e Caterina Ungretti, di 24, nella notte tra il 22 e il 23 novembre del 1944, di comune accordo, al fine di togliere ogni ostacolo alla ripresa di una incondizionata libertà individuale cui entrambi aspiravano, avrebbero annegato in un secchio d'acqua il loro bimbo di 4 mesi.

I due snaturati genitori hanno confessato l'orrendo crimine.

L'inchiesta sul direttore delle Mutue Aziendali Fiat

Era corsa la notizia che il direttore amministrativo delle Mutue Fiat, il signor Piero Magrin, era stato sospeso dal servizio in seguito ad accertate irregolarità nella destinazione dei medicinali dell'ente assistenziale. Il consiglio d'amministrazione precisa che «il signor Magrin ha richiesto egli stesso alla direzione della Fiat un'inchiesta nella sua attività, allo scopo di smentire pubblicamente voci calunniose poste in circolazione da persone in mala fede».

Le evasioni dei medicinali non sarebbero possibili dato che gli acquisti sono fatti da una commissione di lavoratori la quale ne controlla pure la distribuzione.

Pro Cultura femminile. — Oggi, alle 17,30, Anna Maria Brizio parlerà sul tema: «Manet»; venerdì 24 corr., sul tema: «Impressionisti».

BORSE

La [illegible] generale del comparto azionario [illegible] dopo Borsa di ieri [illegible]. Qualche [illegible] il compratore a buona chiusura.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pr. 3%	[illegible]	[illegible]	Colon.	3000	3000
[illegible]	474 —	474 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	3400	3300
[illegible]	565 —	565 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	790 —	790 —	[illegible]	3400	3400
[illegible]	432 —	437 —	Frigo	3400	3400
[illegible]	502 —	505 —	[illegible]	900 —	1010
[illegible]	603 —	600 —	[illegible]	3600	3600
[illegible]	479 —	479 —	[illegible]	1000	1100
[illegible]	434 —	434 —	[illegible]	910 —	944 —
[illegible]	474 —	478 —	Rom.	425 —	448 —
[illegible]	485 —	488 —	[illegible]	3900	4000
[illegible]	485 —	490 —	[illegible]	3000	—
A. Gen.	18.000	18.000	[illegible]	2450	2450
[illegible]	2600	2700	[illegible]	697 —	700 —
[illegible]	6975	7100	[illegible]	2000	2100
S.A.I.	2000	2000	[illegible]	1820	1810
Tor. S	1600	1700	[illegible]	725 —	736 —
[illegible]	7500	7500	[illegible]	1700	1750
Italgas	90 —	100 75	[illegible]	2400	2400
[illegible]	1810	1800	[illegible]	1800	1800
[illegible]	980 —	980 —	[illegible]	4000	4000
F.C.M.	690 —	697 —	Cart. B	3100	3100
[illegible]	4700	4700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mar. E	2800	2800	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	720 —	730 —	[illegible]	3450	3450
[illegible]	3850	3850	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1430; New York 352; Svizzera 146.

Mercato libero delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina cartacea 1000; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 173-178; franco francese 1,64-1,65.

Il veglione de «La Stampa»

Sabato sera 18 gennaio, alle ore 22, avrà luogo, nel salone de «La Stampa» il veglione *Chiaro di Luna* con la partecipazione di Macario e della sua Compagnia.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi presso il salone abbonamenti de «La Stampa» in via Roma.

SPORT

Juventus e Torino Formazioni rimaneggiate

Tutti i giocatori bianconeri hanno risposto ieri alla convocazione per il settimanale allenamento. Anche Sentimenti III, Mucinelli e Von Major erano in campo. Contro la squadra riserve, che si valeva delle prestazioni di Sentimenti IV quale estremo difensore, Cesarini ha in un primo momento schierato: Cavalli; Viciok, Varglien; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Vycpalek, Piola, Candiani, Korostelev. Il secondo tempo vedeva un rivoluzionamento dei quadri e prendevano posto fra i titolari, Astorri, Mucinelli, Magni e Bosco. Per domenica si prevede l'esclusione di Vycpalek con conseguente spostamento di Piola, a interno destro e l'innesto di Astorri a centro dell'attacco; non è improbabile il ritorno di Mucinelli all'ala destra.

I titolari del Torino hanno ieri riposato: solo Menti, Tieghi, Ferraris, Piani, Rigamonti, Martelli e Rosetta si allenavano con le riserve. Esclusa la possibilità di allineare domenica Loik e Castigliano, ed essendo in forse la presenza di Gabetto, non si può ancora conoscere con quale formazione il Torino scenderà ad Alessandria.

Quintali di sale sul campo dei «grigi»

Alessandria, 16 gennaio.

La squadra alessandrina ha compiuto, durante la settimana, un severo e minuzioso allenamento in previsione della gara di domenica con la squadra del Torino. Nella seduta odierna mancava soltanto Lushta, tuttora indisposto, per cui si ritiene che il ruolo di centro attacco sarà ancora affidato al giovane Stradella. Il campo, sgombrato dell'ultima neve caduta, è a tratti gelato e a tratti viscido e pesante. In considerazione che gli alessandrini si trovano a loro agio sul terreno pesante, una corsa nei giorni scorsi la notizia che i dirigenti avevano speso un milione di lire per l'acquisto di sale pastorizio atto al disgelo. In realtà qualche... quintale di sale è stato comperato già per la domenica scorsa e, se la temperatura lo pretendesse, non è da escludere che per la gara contro il Torino i dirigenti alessandrini lo facciano spargere sul terreno di gioco.

Stato Civile

Andreis Elena, a. 60; Villata Celestina ved. Macari, a. 80; Macario Margherita, a. 82; Picone-Chiodo Salvatore, a. 72; Tortaglia Pietro, a. 72; Chiomello Margherita m. Martino, a. 85; Ferrando Ermelina m. Gaido, a. 80; Appendino Carolina m. Agagliati, a. 69; Gallino Angela ved. Cresto, a. 81; Laurenti Giulio, a. 80; Daniele Margherita ved. De Martino, a. 82; Molinas Giovanni, a. 69; Costamagna Isabella m. Saverino, a. 59; Trinchero Gemma m. Belvi, a. 84; Pelissero Caterina, a. 82; Martoglio Francesco, a. 61; Pasiana Zeffirino, a. 72; Parodi Angela, a. 81; Re Maria, a. 44; Dallino Valentino, a. 82.

SEGUENDO LA CRONACA

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario in «Follie d'Amleto».
CASTELLINO DANZE: (C. Vitt. 48) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
LIRICO: ore 18 e ore 21: Compagnia Riviste Giraudi in «Edizione straordinaria».
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino: ore 21 Orchestra Valdemar, Balletto del Rio.
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mobiglia. Serata a premio.
GINNASTICA (via Magenta 11): Sabato ore 21,30: Grande Veglia.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Spezialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestre.
GALLERIA CODEGO' (via Po 4). Esposizione oggetti d'arte, tappeti, dipinti (1.a asta, lunedì 20).

CARNEVALE 1947
CASTELLINO DANZE
Il locale più grandioso e di ottima considerazione. «Lotti» ed il suo complesso, formano un'orchestra tipica di grido.
Castellino: impeccabile organizzazione delle più belle e gaie serate. C. Vittorio 48. - Telef. 44-277.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il fuorilegge» Alan Ladd, Veronica Lake. Ult. 22,30.
ASTOR: Le campane di Santa Maria, Bing Crosby, Ingrid Bergman.
CORSO: «Le quattro piume» (in technicolor). Ultimo 22.
VITTORIA: La famiglia Gibson. R. Newton, J. Mills. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Le quattro piume» (in technicolor). Ultimo 22.
DORIA: «Avventura a Zanzibar» Bing Crosby, Dorothy Lamour.
IDEAL: sp. 14 «Ciao» (A. Ladd, Loretta Young) e Comp. Riviste «Maggio» ore 16,10 e 21,10.
NAZIONALE: «Saratoga». Cooper Ingrid Bergman. Prezzi ridotti.
STATUTO: «Saratoga» con Gary Cooper ed Ingrid Bergman.
LIRICO: «Primo appuntamento». Darrieux. 18 e 21 Comp. Riviste Giraudi: Edizione straordinaria.
HOLLYWOOD sp. 14,30: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd.
PRINCIPE: «Paisà» Carmela Sazio, Van Loon (M.G.M.) Ult. 21,45
ALPI: «Le chiavi del Paradiso» Gregory Peck. Ult. 21,40.
ELISEO: «Dottor Jeckill».
ASTI: Angoscia (Boyer-Bergman.)
PALERMO: Delitti senza castigo.
F. Nuova sp. 10: Un uomo ritorna.
REGINA Esploratore scomparso. V.
BRESCIA: «I forzati del mare».
Imperiale Terrore Frankenstein. V.
ADUA Robin Hood California. V.
SOCIALE: «Scandalo a Corte».
V. VENETO: «Casablanca».
Frejus: Orgoglio Ambersons. Var.
RADIUM: «20° Duca» e Varietà.
S. PAOLO Addio mia bella Napoli.
PIEMONTE: «La signora Miniver».
DORA: Consegnatevi d'un bacio. V.
NORO: «Vertigine» Gene Tierney.
Moderno Com'era verde mia valle.
ODEON: «Prigionieri del passato».
VINZAGLIO: «Porta proibita».
Spezia: Miserie 'd Monsù Travet.
LUCENTO: «I vendicatori».
DIANA: «Aquila nera». Bram.
ITALIANO: Fiamma del peccato.
Olimpia Trovate ancora (Warner)
PO: «Lady Hamilton». Successo.
EXCELSIOR: «Avvenne... domani».
COLOSSEO: «I forzati del mare».
ASTRA: «Biraghin», Lilia Silvi
ROMANO: «Avvenne... domani».
TORINO: «Vacanze di Natale» con Deanna Durbin.
LUX: «Maria Antonietta» Norma Shearer. Tyrone Power. U. 21,35.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (Tr. 1, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Orchestra Muscio - 13,40: Trio [illegible] - 14: Borsa di Milano - 14,15: Borsa di Torino e Genova - 17: Per la prima volta al microfono - 17,15: Musica folcloristica - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra [illegible] - 18,30: Orchestra Ferrari - 19,30: [illegible] (C. Paladino) - 20,30: Con Andrea Sisters - 21: Concerto sinfonico diretto da Alceo Galliera.

Rete rossa (Tr. 11, m. 304,2). - Ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 13,40: Borsa di Roma - 14,15: Orchestra [illegible] - 14: Complesso Del Pizzo - 14,55: Orchestra [illegible] - 18,10: Orchestra [illegible] - 17,30: Per i bambini - 17,55: Concerto da camera - 18,30: [illegible] - 20,30: Autori al microfono - 21,30: Orchestra Petralia - 22,10: Varietà [illegible] - 22,55: Orchestra [illegible] - 23,10: Concerto [illegible].

FILIPPO BURZIO
Direttore

Nel sesto anniversario della morte di
Annibale Germano
la figlia Renata col marito Franco Antoniotti e la piccola Patrizia ricordano il caro Estinto alle preghiere di tutti gli amici.
Sabato 18 gennaio alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di San Giuseppe (v. Santa Teresa). (A

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di
Mario Challier
la moglie, le figlie e generi con immutato dolore lo ricordano.
Una Messa in suffragio verrà celebrata sabato 18 corr. alle ore 10 nella chiesa del Cimitero Generale. (10779

Nel 3° anniversario della tragica scomparsa del
COLONNELLO PILOTA
Nelli Marinello
la famiglia con immutato dolore lo ricorda agli amici. (20168
La Messa verrà celebrata in S. Cristina ore 11 del 18 corr.

Il marito ed i congiunti tutti della diletta
Zenaide Conti in Ardoino
ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza presero parte al loro dolore. (6

Dopo breve malattia è tornata al Cielo il piccolo angioletto
Lucia Enrichetta Durando
di mesi 9
Straziati di tanto dolore ne danno l'annuncio papà, mamma, nonni, zii e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Bardonecchia alle ore 10 sabato 18 corrente.
La presente serve di ringraziamento e partecipazione.
Bardonecchia, 16-1-1947.

Tragico destino troncava il 13 corr. in [illegible] l'anima buona di
Ramondetti Giuseppe
di anni 54
Lo piangono desolati la moglie Lucia con la piccola Dede, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Si dà notizia a funerali avvenuti e si ringraziano tutti coloro che Lo ricorderanno nelle loro preghiere. (20360
Torino, 16 gennaio 1947.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari
Ernesto Radice
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio con la moglie e bimba ed i parenti tutti. I funerali venerdì 17 corr. alle ore 14,30 da Corso Lecce 104. Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-618

Il 14 gennaio a 67 anni decedeva
Pirondi Silvio
Capo Stazione FF. SS. a riposo
A funerali avvenuti ne danno annuncio: il figlio Enzo, le figlie Ines Pastore e Luigia Di Nardo e famiglie. (20345

La Direzione e gli impiegati della Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano con rammarico il decesso avvenuto il 16 gennaio a Palermo della nobildonna
Emilia D'Escheros v. Nicolini
madre del sig. Alfredo Nicolini, Capo Reparto. (6

Ieri è ritornata al Signore l'anima eletta di
Ernestina Gaida n. Ferrante
Partecipano il doloroso annuncio: il marito, i figli: Benita col marito Dott. Castaldo e figli; Nerina; Ilaia col marito Ferro Vittorio e figlia; Pierina; il genero Mario Bosso e figli, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 10,30 da corso G. Cesare 143. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a [illegible] Piemonte.

I Dipendenti della Ditta Bosso Felice Mario annunciano la dolorosa dipartita della mamma del collega Gaida Nestore e suocera del Titolare. (6

La Carrozzeria Ghia Succ., Dirigenti e Maestranze si associano al profondo dolore del Contitolare Cav. F. M. Bosso per la perdita della suocera Sig.ra FERRANTE ERNESTINA in GEDDA. (6

Le famiglie Alberti, Autiero, Borsa, Massaro prendono viva parte al dolore dell'amico Cav. F. M. Bosso per la perdita della suocera. (6
La Torinese - Pompe Funebri, tel 40951

Dopo una vita tutta dedita al lavoro santamente come visse è spirata in Favria Canavese l'anima buona di
Moretto Maria n. Bortot
anni 69
Ne danno il doloroso annunzio il figlio Giovanni (industriale) con la consorte Virginia Teriglietto e figli Domenico, Bruno e Marisa; [illegible] col marito Nino Bosio e piccolo Duilio; la figlia Rosa col marito Dott. Carlo Mario (industriale) e piccolo Gian Franco; i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Favria Canavese il 18 gennaio alle ore 14, indi a Forno Canavese alle ore 16.
La presente serve pure di ringraziamento alle persone che prenderanno parte al loro immenso dolore. (A
Non fiori ma beneficenza.

Dopo breve violenta malattia, confortata dalla Religione si spegneva l'ancora vegeta esistenza di
Marietta Cardeccia ved. Balzardi
d'anni 96
Sconsolati per la perdita della loro mamma adorata ne partecipano la notizia i figli: Prof. Angelo con la moglie Alessandra Setti e figlia Pigi; Maria con il marito Giovanni Sartorelli e figlia Maddalena; Assunta; Dr. Pompeo con la moglie Maddalena Bianchi e figli Pierluccio e Pierangelo.
I funerali avranno luogo in Schieranco Antrona (Novara) sabato 18 corr. alle ore 10. (10769

In seguito a fatale disgrazia serenamente si è spento
Luigi Campini
Pensionato FF. SS.
Domani lo annunciano le figlie, il genero, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese sabato 18 corr. alle ore 10.
Per suprema volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Pecetto Tor., 16-1-1947. (20363

MORTE PRESUNTA

Il Presidente del Tribunale, su ricorso di Sanotin Ines Maria fu Filippo Bioletti da Schio (Vicenza) per dichiarazione di morte presunta di DEBARRE GIUSEPPE di Teodoro Marinucolo e di Godron Maria nato in Bra il 21 maggio 1894 e scomparso il 1938 senza più dare notizie di sè, invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Vicenza entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Vicenza, 16 dicembre 1946.
Avv. ANGELO DAL SAVIO